

colla Porta, in ispecie un trattato di commercio. Frattanto Jacopo Loredano doveva proteggere con 12 galere Negroponte.¹

La missione del Marcello fu coronata da successo: egli riuscì a concludere il 18 aprile 1454 un trattato di pace col sovrano degli infedeli, che divenne la base di tutte le altre relazioni di Venezia colla Porta.² Il primo paragrafo di questo vergognoso trattato suona: « Fra il sultano Mohammed e la Signoria di Venezia, inclusiivi tutti i suoi attuali e futuri possedimenti, ovunque sventoli la bandiera di S. Marco, esiste ora come prima pace ed amicizia ». Un altro articolo stabiliva espressamente, che la Signoria di Venezia non aiuterebbe in alcuna guisa con navi, armi, provvigioni da bocca o denaro i nemici del sultano nelle loro imprese contro l'impero turco. Così fra tutte le potenze cristiane Venezia per la prima, spinta solo da infame egoismo, aveva concluso pace e amicizia col nemico dichiarato della cristianità e senza riguardi abbandonata la causa comune dell'Occidente per riceverne in cambio come mercede del tradimento il privilegio di libero commercio in tutti i paesi turchi: la repubblica inoltre ebbe il permesso di assumere la tutela degli interessi dei suoi figli là residenti a mezzo di speciali rappresentanti.³

Non può dirsi, che la Signoria non sia stata conscia della tanta ignominia con cui agiva, perchè ancor prima della conclusione della pace col sultano essa indirizzò al papa una contorta lettera di scusa,⁴ ed anche a Venezia non mancarono voci importanti, che si dichiararono in disaccordo con una politica così timida.⁵

¹ Per un colpo grave insabiva, come dice HERTZBERG (*Griechenland* II, 554), in forma e certo anche in voglia, Venezia si limitò a presidiare le isole pertinenti alle ruine del frantumato impero del Paleologo. L'esito esultante: v. HOFER, *Griechenland* 116.

² Il tenore del trattato è in ROMANIN IV, 528 s. e in *Libri venetici de Venezia*, Ven. 1501, 81 ss. Cfr. HOFER loc. cit., SANUDO 1154-1158 e MARIN, *Storia del commercio de' Veneziani* VII, 283-287. Ne diede una versione scorretta il DANI (II, 394 s.), una molto migliore ZENKESSEN (II, 35-37), che fu poi corretta dal HEYD (II, 317). Sull'arrivo del Marcello cfr. pure VAET, *Recherches* 251, n. 5; ROMANIN IV, 269 s.; BARBARO, *Giornale dell'assedio* ed. CORSET, App. 74 s.; KAYSER 227; JORDA II, 44 ss.; KRITSCHMAYR, *Gesch. von Venedig* II, 363 s., che critica di sghigno il contegno di Venezia con quello delle altre potenze.

³ ZENKESSEN II, 37. Il pericoloso ufficio di bullo della repubblica veneta a Costantinopoli venne affidato a Bartolomeo Marcello; il 16 agosto 1454 Venezia gli mandò le credenziali presso il sultano. * *Comunicazio Barthol. Marcello al suo Balio Costantinopoli*, *Scuolas Secreta* XX, f. 29-30; Archivio di Stato in Venezia.

⁴ Venezia al papa, 15 dicembre 1453, in *Scuolas Secreta* XX, f. 229; Archivio di Stato in Venezia. Secondo KAYSER 227 stampata nella edizione del CORSET di Barbaro, giornale dell'assedio di Costantinopoli. Sulla politica di Venezia v. anche MARXSEN, *Storia* 96 s.

⁵ Vedi PICURET in *Miscell. di stor.*, Vol. 3^a serie IV (1912), 37 ss.